

L'INTERVENTO

«Perché diciamo dieci volte no»

La manovra economica per il 2009 che il Governo approverà prima della pausa estiva, è fortemente penalizzante per i medici dipendenti, per il loro ruolo professionale di tutela di un bene costituzionalmente garantito, per i diritti dei cittadini alla qualità e sicurezza delle cure.

Siamo di fronte al palese tentativo di indebolire il servizio sanitario pubblico in favore di una ulteriore privatizzazione del settore colpendo i suoi operatori, primi tra tutti i medici. Sono almeno dieci le "punizioni" che il Governo, con una serie di norme di cui è difficile intravedere l'urgenza e straordinaria necessità, intende infliggere ai medici italiani.

1. Il finanziamento della Sanità viene ridotto di 5,8 miliardi, ma dal 2010, come se questa fosse una buona notizia.

2. I medici non hanno più diritto al riposo compensativo di 11 ore e la loro settimana lavorativa non ha più il limite massimo di 48 ore comprensive del lavoro straordinario. Si eliminano gli standard minimi di sicurezza, validi in tutta Europa, scippando ai medici il diritto alla tutela della propria integrità psi-

cofisica e ai cittadini il diritto alla massima sicurezza delle cure.

3. Le strutture sanitarie pubbliche, in particolare i Dea, vengono caricate di compiti impropri come le certificazioni di malattia per i pubblici dipendenti, con prevedibile aggravamento dei carichi di lavoro e con pesanti conseguenze, anche medicolegali, nella gestione dei pazienti più critici.

4. Il mantenimento in servizio o il pensionamento coatto dei medici con almeno quarant'anni di contributi versati è rimesso all'assoluta discrezionalità dei vertici politici. Decine di migliaia di colleghi possono, in assoluta controtendenza con le politiche previdenziali, perdere il posto di lavoro, privando il Ssn della loro esperienza e professionalità.

5. La soluzione all'annoso problema del precariato diventa il licenziamento di massa, che ignora le ricadute sulla funzionalità dei servizi.

6. Nonostante le Regioni dispongano delle risorse per chiudere il biennio economico 2006-2007 di un contratto di lavoro scaduto da ormai tre anni, la controparte continua a ostacolare la chiusura delle trattative.

7. Le risorse economiche destinate al biennio 2008-2009, calcolate su una inflazione programmata ben lontana da quella reale, destinano ai medici un aumento medio di 70 euro al mese, che non consente nemmeno il recupero del tasso di inflazione del solo 2008.

8. Il part-time viene praticamente abolito, penalizzando in modo particolare le sempre più numerose colleghe costrette a scegliere questa formula per far fronte a esigenze familiari.

9. La riduzione dei posti letto costituisce uno strumento, "generalizzato" quanto illusorio, di taglio della spesa che non tiene conto dell'andamento epidemiologico e demografico del Paese. Inoltre ancora oggi, a causa dei

gravi ritardi di programmazione, l'ospedale costituisce per i cittadini il più affidabile presidio di tutela della loro salute.

10. La preventivata riduzione delle piante organiche è un ulteriore colpo alla sopravvivenza del sistema sanitario e non considera che già ora il funzionamento delle strutture pubbliche nei suoi vari livelli di complessità è possibile solo grazie a milioni di ore eccedenti l'orario di lavoro contrattuale dei medici.

Tra qualche mese, quando gli effetti di quanto stanno decidendo oggi saranno visibili, questo Governo dovrà rispondere dei

disservizi di cui si è reso responsabile, con l'aggravante dell'assordante silenzio del ministro del Welfare che non parla e, forse, non vede e non sente.

La risposta dell'Anaa e dei medici dipendenti del Ssn sarà invece molto rumorosa: non mancheremo di organizzare dure forme di protesta contro l'arroganza del Governo, a difesa del nostro lavoro, del servizio sanitario pubblico e della salute dei cittadini.

Carlo Lusenti
Segretario nazionale
Anaa-Assomed